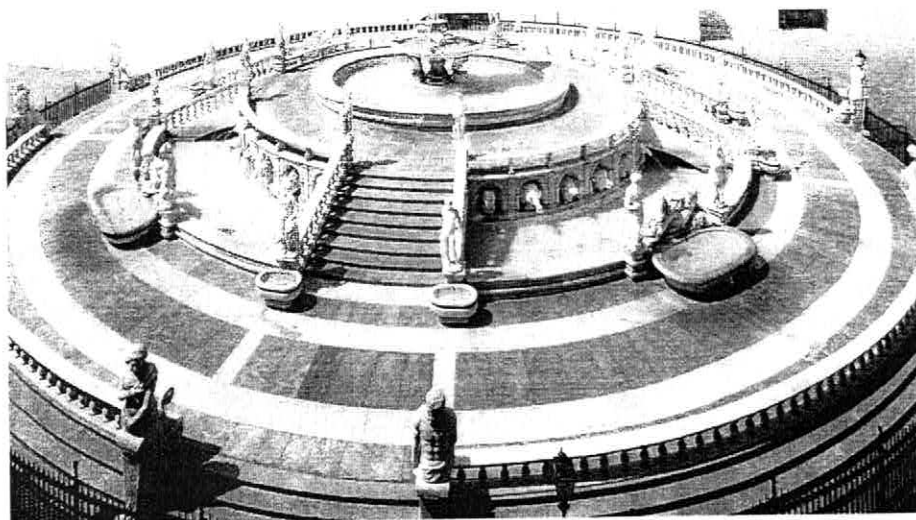


lumie di sicilia

Fiorentini a Palermo



E' opera del fiorentino Francesco Camilliani la **Fontana Pretoria**, che occupa quasi per intero l'omonima piazza, su cui sorge il Palazzo Senatorio sede del Municipio di Palermo.

La piazza è anche conosciuta come *Piazza della vergogna* per i nudi delle divinità pagane che animano la fontana.

Ideata per una villa fiorentina di don Pietro di Toledo, dal figlio di questi fu venduta, nel 1573, alla città di Palermo, e qui sistemata da Camillo Camilliani, figlio di Francesco.

Quadrimestrale dell'A.Cu.Si.F. - Associazione Culturale Sicilia Firenze
associazione di promozione sociale (Legge Regionale Toscana 42/2002)

A.CU.SI.F.

Associazione Culturale Sicilia Firenze
Presidente onorario: Ennio MOTTA



CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Giuseppe CARDILLO

Vice Presidenti:

Domenico BUONO

Vito POMA

Consiglieri Delegati:

Miranda MEI

Segretario: Daniele RONSISVALLE

Amministratrice:

Luciana FORTINI MACALUSO

Consiglieri:

Paolo CALTABIANO

Felice CAMIZZI

Giuseppe D'URSO

Evi GIANNUZZO

Giuseppe STANCANELLI

COLLEGIO DEI

REVISORI

Alberto ERCOLI

(presidente)

G. DALLI CARDILLO

Mario MACALUSO

COLLEGIO DEI

PROBIVIRI

Calogero MICELI

(presidente)

Angelo MACALUSO

Antonino POMA

in questo numero...

1-2	appunti	Giuseppe Cardillo: Santorum
3	cronache	M. Gallo: Si parva licet....
4-5	i siciliani	M. Nivea Zagarella: Vincenzo Consolo
5		Daniela Bonavia: La pelle di cristallo
6	sogni	Armando Armonico: Sindaco per poco
7	intermezzo	i vespi siciliani - Tautologie
8	i cunti	Antonia Arcuri: La festa del mazzuni
9	cose di sicilia	Piero Carbone: Ebrei a Racalmuto
10-11	in sicilia	Ignazio Navarra: Fari li frutti
12	mediterranea	Vittorio Morello: Grande luce sul...
13	la memoria	M. Ingrassia: Siciliani nei lager... Poesie di Salvatore Quasimodo
14	antiqua	Marco Scalabrino: Callimaco Carmelo Pirrera: Personaggi al...
15	note a margine	Giovanni Fragapane: Detti siciliani
16	luoghi	Marisa Cardillo: Il monastero di....
17	amarcord	G. Mannino: C'era una volta...
4 ^a	di copertina	Ricordo di Libero Grassi

lumie di sicilia - www.sicilia-firenze.it

- **Editrice:** Associazione Culturale Sicilia- Firenze
- **Registrazione:** n.3705 del 9.5.1988 Tribunale di Firenze
- **Direttore responsabile:** Mario Gallo
- **Corrispondenza:** c/o Mario Gallo -Via Cernaia, 3
50129 Firenze - tel. 055480619 - 3384005028
mario.gallo.firenze@gmail.com

SANTORUM

I palermitani nati Schifani e di ogni credo politico hanno appreso da Dario Fo che il loro cognome è ripugnante perché onomatopeico del lerciume. Nell'occasione il premio Nobel, proposto a presidente della Repubblica e perciò a rappresentare tutti gli italiani, si è premurato di prescrivere a Renato Brunetta uno sgabello, per renderlo consono alla statura di un ministro. Questo signore per fortuna è rimasto a fare teatro ma i suoi lazzi infelici si sono aggiunti alle sparate a salve che hanno preceduto le pallottole vere di palazzo Chigi.

L'origine e la storia dei cognomi è antica come quella della civiltà. Platone si allontanò da Siracusa quando il secondo dei Dionigi gli infranse il progetto della città ideale, e portò ad Atene l'intuizione dell'anagrafe, il registro dove ogni nuovo nato avrebbe dovuto acquistare, con un nome immutabile, la sua cittadinanza nella repubblica delle Leggi.

Il mondo antico continuò tuttavia a praticare solo il censimento delle popolazioni. I tributi avevano precedenza sulle persone, che a Roma comunque ricevevano alla nascita il primo nome, detto prenome, quello di famiglia, il *nomen*, ed infine un soprannome caratteristico, come nel caso di Marco Tullio, da tutti chiamato Cicerone.

Il marasma dei nomi delle persone restò senza governo nel medioevo e trovò le regole dopo il concilio di Trento, quando la cristianità cattolica affidò alle parrocchie la tenuta dei registri dei battezzati, dove col tempo l'antico prenome è divenuto l'odierno nome, anche se chiamato ancora prenome dal nostro codice civile, e quello di famiglia il cognome. Per i meno fortunati, e ai nuovi arrivati, l'appellativo sulla condizione, il mestiere o l'origine nota o ignota giunse anch'esso a fare da cognome secondo il giudizio, la prudenza o l'arbitrio dei parroci nell'assegnarlo per iscritto a neonati e analfabeti.

Ci provò per primo Gioacchino Murat, con la riforma del 1808, a fermare perciò a Napoli il dilagare degli Esposito, Trovato, Della Ruota e Della Porta, cui rispondevano in Sicilia gli Abbandonato nei casi di minore fantasia, salvo l'augurale Crisci.

La Restaurazione prima e le traversie del neonato Regno d'Italia hanno contrastato per decenni l'affidamento esclusivo delle iscrizioni anagrafiche ai Comuni. Ancora nel 1939 un Regio Decreto doveva intervenire per vietare agli ufficiali dello stato civile l'imposizione, ai figli di nessuno, di cognomi contrari al buon costume. Un divieto che nell'imponente immigrazione è

2 - appunti



stato oggi necessario confermare col D.P.R. 396 del 2000, che all'art. 36 ha interdetto per gli ormai rari trovatelli e i nuovi cittadini cognomi "ridicoli e vergognosi" ovvero "che facciano intendere l'origine naturale". Parrebbe troppo tardi. La secolare competenza dei parroci, per lo più in buona fede, ha dato ormai agli italiani frutti bizzarri e spesso sconvenienti.

A taluno compete oggi il cognome Zoccola, evocato nella nota opinione politica di un assessore regionale prontamente rimandato a cantare, ad altri Incesto, Ignobile o Nessuno. Qualcuno deve oggi chiamarsi Delasso, e altri vengono tuttora male incoraggiati dal cognome Relitto.

A tanti non toccò un benvenuto, quando vennero iscritti come Disastro, Zizzania, Scalogna, Lucifero, Satana e Della Morte, mentre i piccoli col cognome Antipapa sarebbero stati proposti tout court per la scomunica, ancora prima del battesimo.

In verità i più hanno goduto dell'accoglienza della Chiesa, quando ciò non fa sospettare le fornizzazioni addebitate al clero, dai papi di una volta a taluni cardinali e vescovi americani e irlandesi dei nostri giorni. Se i cognomi che potevano indicare le perpetue e i famigli dei parroci sono stati scansati per secoli, la carità, salvo se altro, non venne negata ai trovatelli chiamati Del Prete, Della Chiesa, Duprè e Pretorum, con sconfinamenti nel vicino Del Convento, produttivo di Del Monaco e Del Frate senza trascurare Delle Monache e i superiori Abate e Abbadessa, desiderosi di tanti nuovi Lo Monaco. Le gerarchie del resto andavano rispettate con i Del Vescovo e Cardinale sino all'empireo Delli Santi e Santorum, come l'italo americano ultra conservatore che ha mancato per poco la nomination repubblicana alla Casa Bianca, e allo stesso Padreterno con i suoi Di Dio.

I nostri parroci si sono esercitati così per secoli sul cognome dei meno fortunati. E' però difficile frenare il buonumore che viene dai più recenti nomi e prenomi, a volte curiosi e spesso burleschi.

Trascorso il tempo dei Tarzan e Sandokan, Tutankamon e Nabuccodonosor, e dei fratelli Alfa e Romeo, è ora quello di Superman, di Geiar e Kevin, il cocco di Barbie. Ma vanno ricordati, dopo i patriottici Mentana e Menotti, gli autarchici Zara, Abissino, Tripolino e Rommel, e il modernismo dei piccoli chiamati Motore, Elettrico, Telegrafo e Radio, al quale dicono sia toccata la sorella Ulna. E non è mancato il contributo della sinistra progressista, che diffuse nella belle époque i giovani Avanti, Dinamitardo, Anarchia e i fratelli Rivo, Luzio e Nario, soccorritori della piccola Oppressa Italia.

Vennero perciò Riscossa e Idea Socialista, nome della consorte del banchiere siciliano Enrico Cuccia, e quindi Scioperino con i gemelli Sole, Dello e Avvenire, sino a Stalin e Galeazzo, che fa rima con un imbarazzo esplosivo nei casi della congiunzione tra cognomi e nomi che, da soli decorosissimi, eccitano curiosità quando accostati senza cautela. Il limite è nei signori Pizza Margherita, Felice Della Sega e nell'attualissimo Felice Licenziato. Il resto farà sorridere cento volte andando in rete.

Il paese delle centomila leggi vigenti non può mancare dei rimedi, se desiderati. Dal caso di Gabriele Rapagnetta, che ottenne di essere chiamato D'Annunzio prima che Vate, i nostri giudici sono oggi generosi nell'accordare riparo nel disagio morale dello stupidario onomastico e del ridicolo onomatopeico.

Sul tema ha fatto discutere un caso recente, dove la Corte di Appello di Genova ha liberato un adolescente dal chiamarsi Venerdi e, accogliendo il ricorso di un bravo ufficiale di stato civile nei confronti dei genitori, gli ha imposto il nome di Gregorio, il santo del giorno della sua nascita. Questo ragazzo non potrà più essere chiamato "Venerdi nero", così come altri otterranno di non chiamarsi Vespasiano, nel mentre i nostri Oronzo potranno domandare la fine del supplizio dovuto all'avventatezza di chi deve essere prudente prima che genitore.

Ben venga il ridere di noi stessi, quando non si voglia offendere la dignità e non si fomenti il livore trasversale che ha colpito quel carabiniere di Monreale in servizio a Firenze, da tutti conosciuto come un militare gentile ma fermo nel servizio di security nel nostro tribunale fiorentino.

Il brigadiere Giuseppe Giangrande ha insanguinato piazza Colonna a pochi metri dal punto in cui Togliatti venne colpito da un esaltato che giunse da Randazzo dopo la sconfitta elettorale del movimento qualunquista di Giannini, e nel 1978 Aldo Moro pagò per il compromesso storico nello stesso giorno della presentazione del governo della tentata solidarietà tra le opposte anime politiche di questo paese. Va chiesto perciò se in questi giorni, delle forzate e fatue larghe intese, Giuseppe Giangrande abbia preso il posto delle figure centrali della prima repubblica e se qualunquisti e grillini, con nomi diversi, abbiano invece identico germe e cognome. A volte ritornano e Dio Lo Sa, ovvero Deus Scit, per concludere con due cognomi nostrani.

Giuseppe Cardillo

Da leggere: Corte d'Appello di Genova, Decreto 10/11/07, Presid. Bonavia, nel commento di Geremia Casaburi, Sabato, Domenico, ma non Venerdi.